

IN BREVE

CLAUDIA CERCHIAI

UN RITRATTO DI GAIO CESARE DA CIVITAVECCHIA

La testa che qui presentiamo è notevolmente rovinata sia per le gravi mutilazioni che ha subito nella parte inferiore del volto a partire dal naso, sia per essere stata con probabilità a contatto con elementi di ferro che le hanno prodotto incrostazioni ed alterazioni nel colore del marmo.¹⁾ Nonostante ciò, si tratta di una testa di notevole interesse in quanto è da aggiungere ai non numerosi ritratti di uno dei giovani principi della gens Giulia: Gaio Cesare.²⁾

Di essa restano gli occhi, grandi (fig. 1, a), racchiusi dal delicato contorno delle palpebre e ombreggiati dalla nitida arcata sopraccigliare che dal setto nasale si inarca con andamento deciso verso le tempie, soprattutto per quanto riguarda il sopracciglio sinistro, di cui resta evidente la parte iniziale. Il naso è mancante e le forti scheggiature alla radice rendono impossibile l'individuazione della incurvatura che doveva presentare.

La struttura della testa, larga alle tempie e sottile nella parte inferiore del volto, è consueta nella famiglia dei Giulii e deriva a Gaio Cesare da parte della madre, Giulia, figlia di Augusto; il movimento risoluto delle sopracciglia e l'espressione di fermezza che traspare dall'insieme gli derivano invece dal padre Agrippa,³⁾ il generale romano che tanta parte ebbe durante il principato di Augusto.

Conservata molto bene è invece la capigliatura che, come si vede, (fig. 1, a-c) non ha subito forti danneggiamenti, ad eccezione di una netta ricomposizione della testa nel settore posteriore sinistro e di lievissime e quasi impercettibili abrasioni: esse però non alterano la visione unitaria del variare delle singole ciocche, che, sia nella parte anteriore che in quella posteriore, sono trattate con grande cura nella loro disposizione e nel movimento ondulato che nell'insieme si viene a creare. Ma si tratta di una raffinatezza soltanto formale, descrittiva, in quanto le singole ciocche, prive come sono della loro naturale corposità, aderiscono alla calotta cranica senza creare quel naturale e sobrio gioco di luce caratteristico in teste di questo periodo.

La disposizione della capigliatura è per lo più quella consueta adottata anche da Augusto⁴⁾ che la vede dall'occipite portata in avanti sulla fronte in una corta frangia la quale, nel nostro ritratto, si apre a "forbice", in corrispondenza dell'origine del sopracciglio destro e, con la ciocca di sinistra, si chiude "a tenaglia", in prossimità della tempia destra.

Fra i ritratti attribuiti a questo principe giulio-claudio⁵⁾ il nostro riprende molto da vicino i tratti dominanti che si riscontrano nella testa da Tarragona⁶⁾ dove le forti somiglianze sono accentuate anche dal fatto che lo sguardo è volto in entrambi i ritratti verso l'alto mentre mostra la sola discordanza nella "forbice", che, in quella, si apre in corrispondenza dell'origine del sopracciglio sinistro. Uguale è il taglio dei grandi occhi a mandorla, leggermente asimmetrici e uguale è il movimento deciso delle sopracciglia. Nella testa da Tarragona si

avverte però un più accentuato spirito giovanile, reso anche dal volto più rotondeggiante mentre nella testa da Civitavecchia si avverte, proprio per la mancanza di rilievo della capigliatura una accentuazione della struttura cranica ed una resa più asciutta e matura del volto.

Nel profilo è accentuata la sporgenza dell'osso frontale, coperta in quella da Tarragona dalle morbide ciocche dei capelli mentre in quella da Civitavecchia, come si è detto, l'inesistenza della corposità di queste, evidenzia la caratteristica della struttura ossea.

Un altro ritratto che notevolmente si accosta alla testa da Civitavecchia è la nota testa giovanile da Cassino,⁷⁾ vicina alla nostra, oltre che per la disposizione dei capelli con la separazione delle ciocche oblique sulla fronte in corrispondenza dell'origine del sopracciglio destro, anche per l'atteggiamento deciso delle sopracciglia e per la resa delle palpebre che gravano sugli occhi. La testa da Cassino conserva però rispetto a quella da Civitavecchia un'espressione più giovanile che si intravede insieme a quella di cupa risolutezza, evidenziata dalle nette zone d'ombra agli occhi e dal corrugarsi irrequieto delle sopracciglia.

Questa testa cassinate è stata dal Carettoni⁸⁾ avvicinata alla testa n. 135, inv. S. 1065 da Corinto⁹⁾ e di conseguenza possiamo vedere come anche la nostra presenti forti analogie con quella e come soprattutto sia ancora più vicina ad essa che non alla testa da Cassino per la compostezza, la "freddezza", e per il manierismo presente soprattutto nella resa della capigliatura che fa proporre la sua derivazione da forme bronzee e di cui conserva ancora, nel marmo, la particolare tecnica. Questa compostezza stilistica è parzialmente vivacizzata nella nostra dall'espressione di fermezza già rilevata che si intravede anche soltanto da ciò che resta del volto rispetto a quella da Corinto dove l'espressione è più assorta e pacata.

È probabile quindi che il nostro ritratto proprio per queste particolarità per cui viene evidenziata l'espressione sicura e ferma, caratteristica oltre che fisica anche di una maturità raggiunta, rientri cronologicamente nei ritratti di età più avanzata del giovane principe, prendendo il termine "avanzata", con una certa riserva, essendo Gaio Cesare morto all'età di ventiquattro anni. Possiamo ritenerlo cioè compreso fra i ritratti già privi di quello spirito giovanile che li anima, reso oltre che dal contorno arrotondato del volto anche dall'espressione più attenta dello sguardo, e i ritratti degli ultimi anni di vita. Infatti è ancora assente dal ritratto da Civitavecchia l'espressione pensosa che invece si riscontra nei ritratti del giovane principe relativi all'ultimo periodo della sua vita.

1) La testa di marmo bianco italico (alt. cm 20, larg. cm 19), proveniente "dal porto di Civitavecchia", e conservata nei magazzini del Museo Nazionale di Civitavecchia, è stata recentemente esposta al pubblico. Dalla zona del porto traiano provengono anche la testa frammentata, copia del Diadumeno di Policletto, e la testa

IN BREVE

CLAUDIA CERCHIAI

UN RITRATTO DI GAIIO CESARE DA CIVITAVECCHIA

La testa che qui presentiamo è notevolmente rovinata sia per le gravi mutilazioni che ha subito nella parte inferiore del volto a partire dal naso, sia per essere stata con probabilità a contatto con elementi di ferro che le hanno prodotto incrostazioni ed alterazioni nel colore del marmo.¹⁾ Nonostante ciò, si tratta di una testa di notevole interesse in quanto è da aggiungere ai non numerosi ritratti di uno dei giovani principi della gens Giulia: Gaio Cesare.²⁾

Di essa restano gli occhi, grandi (fig. 1, a), racchiusi dal delicato contorno delle palpebre e ombreggiati dalla nitida arcata sopraccigliare che dal setto nasale si inarca con andamento deciso verso le tempie, soprattutto per quanto riguarda il sopracciglio sinistro, di cui resta evidente la parte iniziale. Il naso è mancante e le forti scheggiature alla radice rendono impossibile l'individuazione della incurvatura che doveva presentare.

La struttura della testa, larga alle tempie e sottile nella parte inferiore del volto, è consueta nella famiglia dei Giulii e deriva a Gaio Cesare da parte della madre, Giulia, figlia di Augusto; il movimento risoluto delle sopracciglia e l'espressione di fermezza che traspare dall'insieme gli derivano invece dal padre Agrippa,³⁾ il generale romano che tanta parte ebbe durante il principato di Augusto.

Conservata molto bene è invece la capigliatura che, come si vede, (fig. 1, a-c) non ha subito forti danneggiamenti, ad eccezione di una netta ricomposizione della testa nel settore posteriore sinistro e di lievissime e quasi impercettibili abrasioni: esse però non alterano la visione unitaria del variare delle singole ciocche, che, sia nella parte anteriore che in quella posteriore, sono trattate con grande cura nella loro disposizione e nel movimento ondulato che nell'insieme si viene a creare. Ma si tratta di una raffinatezza soltanto formale, descrittiva, in quanto le singole ciocche, prive come sono della loro naturale corposità, aderiscono alla calotta cranica senza creare quel naturale e sobrio gioco di luce caratteristico in teste di questo periodo.

La disposizione della capigliatura è per lo più quella consueta adottata anche da Augusto⁴⁾ che la vede dall'occipite portata in avanti sulla fronte in una corta frangia la quale, nel nostro ritratto, si apre a "forbice", in corrispondenza dell'origine del sopracciglio destro e, con la ciocca di sinistra, si chiude "a tenaglia", in prossimità della tempia destra.

Fra i ritratti attribuiti a questo principe giulio-claudio⁵⁾ il nostro riprende molto da vicino i tratti dominanti che si riscontrano nella testa da Tarragona⁶⁾ dove le forti somiglianze sono accentuate anche dal fatto che lo sguardo è volto in entrambi i ritratti verso l'alto mentre mostra la sola discordanza nella "forbice", che, in quella, si apre in corrispondenza dell'origine del sopracciglio sinistro. Uguale è il taglio dei grandi occhi a mandorla, leggermente asimmetrici e uguale è il movimento deciso delle sopracciglia. Nella testa da Tarragona si

avverte però un più accentuato spirito giovanile, reso anche dal volto più rotondeggiante mentre nella testa da Civitavecchia si avverte, proprio per la mancanza di rilievo della capigliatura una accentuazione della struttura cranica ed una resa più asciutta e matura del volto.

Nel profilo è accentuata la sporgenza dell'osso frontale, coperta in quella da Tarragona dalle morbide ciocche dei capelli mentre in quella da Civitavecchia, come si è detto, l'inesistenza della corposità di queste, evidenzia la caratteristica della struttura ossea.

Un altro ritratto che notevolmente si accosta alla testa da Civitavecchia è la nota testa giovanile da Cassino,⁷⁾ vicina alla nostra, oltre che per la disposizione dei capelli con la separazione delle ciocche oblique sulla fronte in corrispondenza dell'origine del sopracciglio destro, anche per l'atteggiamento deciso delle sopracciglia e per la resa delle palpebre che gravano sugli occhi. La testa da Cassino conserva però rispetto a quella da Civitavecchia un'espressione più giovanile che si intravede insieme a quella di cupa risolutezza, evidenziata dalle nette zone d'ombra agli occhi e dal corrugarsi irrequieto delle sopracciglia.

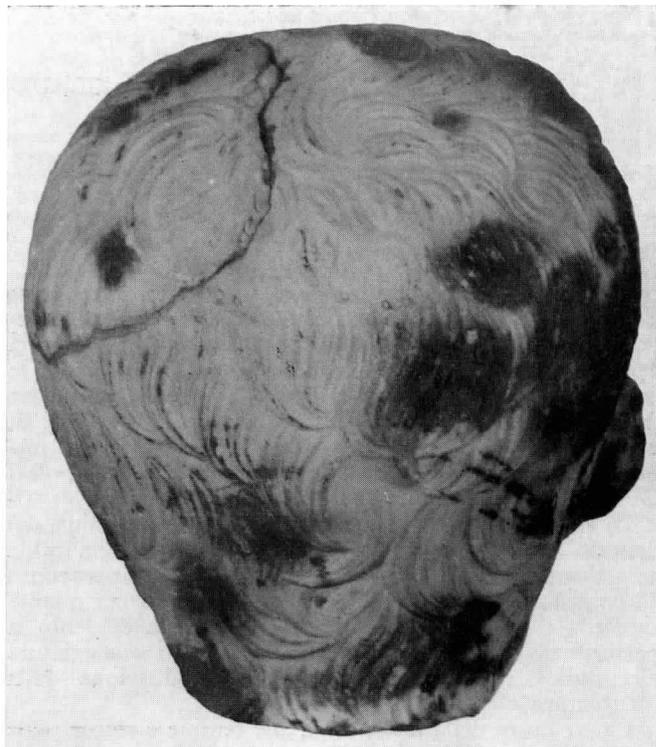
Questa testa cassinate è stata dal Carettoni⁸⁾ avvicinata alla testa n. 135, inv. S. 1065 da Corinto⁹⁾ e di conseguenza possiamo vedere come anche la nostra presenti forti analogie con quella e come soprattutto sia ancora più vicina ad essa che non alla testa da Cassino per la compostezza, la "freddezza", e per il manierismo presente soprattutto nella resa della capigliatura che fa proporre la sua derivazione da forme bronzee e di cui conserva ancora, nel marmo, la particolare tecnica. Questa compostezza stilistica è parzialmente vivacizzata nella nostra dall'espressione di fermezza già rilevata che si intravede anche soltanto da ciò che resta del volto rispetto a quella da Corinto dove l'espressione è più assorta e pacata.

È probabile quindi che il nostro ritratto proprio per queste particolarità per cui viene evidenziata l'espressione sicura e ferma, caratteristica oltre che fisica anche di una maturità raggiunta, rientri cronologicamente nei ritratti di età più avanzata del giovane principe, prendendo il termine "avanzata", con una certa riserva, essendo Gaio Cesare morto all'età di ventiquattro anni. Possiamo ritenerlo cioè compreso fra i ritratti già privi di quello spirito giovanile che li anima, reso oltre che dal contorno arrotondato del volto anche dall'espressione più attenta dello sguardo, e i ritratti degli ultimi anni di vita. Infatti è ancora assente dal ritratto da Civitavecchia l'espressione pensosa che invece si riscontra nei ritratti del giovane principe relativi all'ultimo periodo della sua vita.

1) La testa di marmo bianco italico (alt. cm 20, larg. cm 19), proveniente "dal porto di Civitavecchia", e conservata nei magazzini del Museo Nazionale di Civitavecchia, è stata recentemente esposta al pubblico. Dalla zona del porto traiano provengono anche la testa frammentata, copia del Diadumeno di Policletto, e la testa



a



c

I, a-c - CIVITAVECCHIA, MUSEO NAZIONALE - RITRATTO DI GAIUS CESARE: VEDUTA FRONTALE, LATERALE DESTRA, POSTERIORE



b

virile del IV secolo a.C. di cui alla tav. VI a, b) in S. BASTIANELLI *Centumcellae*, Roma 1954; cfr. anche R. MENGARELLI, in *NS*, 1941, pp. 179-86 e *IDEM*, in *NS*, 1940, p. 187 e ss.

2) Gaio insieme al fratello Lucio era stato adottato da Augusto e come sottolinea Suetonio (*Aug.*, 64-65) erano amati e seguiti dall'imperatore: 64... "Nepotes ex Agrippa et Iulia tres habuit Gaium et Lucium et Agrippam... Gaium et Lucium adoptavit, domi per assem et libram amptos a patre Agrippa, tenerosque adhuc ad curam rei p. admovit et consules designatos circum provincias exercitusque dimisit... Nepotes et litteras et notare aliaque rudimenta per se plerumque docuit ac nihil aequae elaboravit quam ut imitarentur chirographum suum; neque caenavit una, nisi ut in imo lecto assiderent, neque iter fecit, nisi ut vehiculo anteirent aut circa aequitarent". 65... "Gaium et Lucium in duodeviginti mensum spatio amisit ambos, Gaio in Lycia, Lucio Massiliae defunctis".

3) L. FABBRINI, *Marco Vipsanio Agrippa: concordanze e discordanze iconografiche*. Nuovi contributi, in *Eikones*, 1980, pp. 96-107.

4) O. BRENDEL, *Ikongraphie des Kaiser Augustus*, Nürnberg 1931; I. MONTINI, *Il ritratto di Augusto*, Roma 1938.

5) Z. KISS, *L'iconographie des princes Julio-Claudiens au temps d'Auguste et de Tibère*, Varsovie 1975, pp. 35-53; C. PIETRANGELI, in *BC*, 1946-48, pp. 57-65; F. CHAMOIX, *Gaius Caesar*, in *BCH*, 74, 1950, pp. 250-264; J.C. BALT, *Notes d'iconographie Julio-Claudienne*, in *MMAI*, 53, 1963, pp. 95-134; V. POULSEN, *Studies in Julio-Claudian Iconography*, in *Acta A*, XVII, 1946, pp. 44-48; *IDEM*, *Claudische Prinzen. Studien zur Ikonographie des ersten römischen Kaiserhauses*, Baden-Baden 1960, p. 7 e ss.; L. FABBRINI, *Il ritratto giovanile di Tiberio e l'iconografia di Druso Maggiore*, in *Bollettino d'Arte*, 1964, p. 314.

6) F. POULSEN, *Sculptures Antiques de Musée de Province Espagnols*, ed. anast. Roma 1971, pp. 50-52, tavv. 38 e 39.

7) G. CARETTONI, *Cassino. Esplorazione del Teatro*, in *NS*, 1939, pp. 112 e 113, tav. 7.

8) G. CARETTONI, *op. cit.*, cfr. anche F. CHAMOIX, *op. cit.*, p. 257; L. FABBRINI, *Di un ritratto inedito di giovinetto nei Musei Oliveriani di Pesaro*, in *RAL*, X, 1955, pp. 474 e 475; *IDEM*, *Caligola: il ritratto dell'adolescenza e il ritratto dell'apoteosi*, in *RM*, LXXIII-LXXIV, 1966-67, pp. 135 e 136.

9) F.P. JOHNSON, *Corinth*, IX, *Sculpture*, 1896-1923, 1931, pp. 74-76, n. 135.